

sassolino



SCRIVERE DI SASSUOLO

il punto

La bile politica dei sassolesi

dopo le reazioni sul video di via Adda

“Grassie”. Mi hanno sempre preso in giro gli amici non emiliani per quella ‘zeta’ lì che abbiamo noi, che rende curioso nel suono anche un semplice “grazie”. Così come non è mai mancata l’ironia verso la nostra cadenza lenta, un po’ blues. “Sono di Sassuolo”, e via con le risate per quelle troppe ‘esse’, sibilanti a modo nostro.

Negli ultimi giorni (immagino capiti un po’ a tutti) “sono di Sassuolo” è una dichiarazione che evoca tutt’altro che sorrisi: diversi interrogativi, piuttosto, ad alcuni dei quali si può replicare parlando di palese politiche abitative sbagliate, sostanziale indifferenza dei comuni limitrofi nei quali buona parte degli immigrati lavora e così via.

Ma il “perché” a cui mi è più difficile dare risposta riguarda quella che è stata la mobilitazione praticamente unilaterale della gente di Sassuolo: una reazione immediata, trasversale, quasi sempre senza se e senza ma. Il volantino da sottoscrivere in segno di solidarietà ai due militari che gira per bar e negozi, in questo senso è chiarissimo: non fa alcun accenno ad eventuali eccessi da parte delle forze dell’ordine (che, a mio dire, dal filmato invece paiono evidenti. L’avvocato dei due carabinieri sostiene che “i colpi non siano andati a segno”, cosa che ci auguriamo e che verrà verificata, ma resta il fatto che la gente ha reagito compatta anche molto prima che venissero sollevate queste obiezioni). Pochi fronzoli, quindi. Le critiche che sono arrivate ai due carabinieri ripresi nel video, per la gente di Sassuolo sono state evidentemente “la goccia che ha fatto travasare...la bile”, il via libera per sfogare frustrazioni decennali. Via: così la gente si è data una mossa senza andare tanto per il sottile: pochi hanno sostenuto, come spesso consiglia il buonsenso in un caso come questo, che l’errore umano si possa sì comprendere, ma non giustificare (d’altronde l’Arma stessa ha aperto un’inchiesta interna).

Ma evidentemente, e lo dico senza nessuna polemica (all’interno della stessa redazione di questo piccolo giornale le posizioni sono diverse), quello di “buonsenso” è un concetto relativo, un concetto che per la gente ora come ora ha solo un significato: ascoltateci!

Un grido apolitico (ad oggi - scriviamo l’8 marzo, per motivi di stampa - le firme raccolte dai partiti non reggono il confronto con quelle spontanee della gente) urlato con tanta forza perché non cada nel vuoto e perché tenga accesi i riflettori sulla questione Braida, fino a che non si sia trovato qualcuno cui dire “grassie”.

MARCELLO MICHELONI

OPINIONI E REAZIONI
ALLE PAGINE 4 E 5

E NELLO SPAZIO DELLE LETTERE



COOPERATIVE SPORCHE



“Sporche” perché a sentire le testimonianze dei sindacati e di diversi soci/lavoratori, definire “limpida” una certa fetta del mondo cooperativistico pare difficile.

Ci riferiamo a società che svolgono prevalentemente attività di facchinaggio, logistica e pulizie appaltando servizi presso piccole e grandi aziende. Tante operano nel nostro territorio, ma parrebbe con modalità tali da nuocere gravemente alla leale concorrenza, sfruttando l’incolpevole ignoranza dei lavoratori.

Conferme preoccupate arrivano anche da imprenditori rigorosi dello stesso settore.

DANIELE DIECI
MARCELLO MICHELONI

ALLE PAGINE 2 E 3

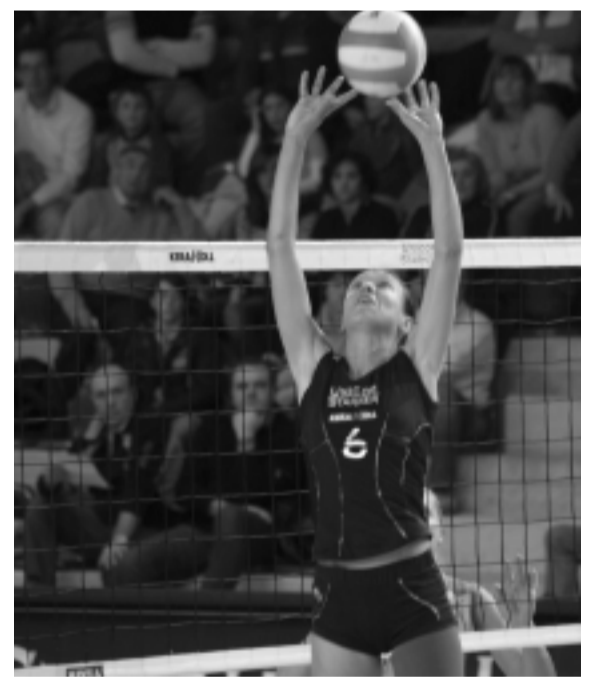
Le ragazze di Re Mida

Le “pepite” di Claudio Giovanardi all’inseguimento di un sogno

Ci sarà un motivo, se lo cercano tutti. Claudio Giovanardi è diventato una specie di Re Mida, sotto la rete del volley: tanto che molte piazze importanti hanno deciso di cercarlo, visto che dove va finisce per centrare i suoi obiettivi sportivi...

DORIANO RABOTTI

A PAGINA 11



All’interno

- tradizioni

Sacro Tronco e tiramolla

- musica

Julie’s Haircut

- recensioni

Simona Vinci, Cat Power, Robert Altman

- rubriche

Fumetti, Chill Out, Musica Classica

- il sassolino nella scarpa

“Cari non sassolesi...”

Edicola Cervi

Giornali • Riviste • Cd • DVD • Libri

...e tanta cortesia!

Via Indipendenza - 41049 Sassuolo (Mo)

il punto

"Cooperative irregolari anche a Sassuolo: nuocciono al mercato, sfruttano lavoratori"

La Filt-Cgil descrive l'attività di centinaia di cooperative di facchinaggio, tante operanti nel nostro distretto: approfitterebbero di "zone grigie" della legislazione per sfruttare vantaggi senza ottemperare agli obblighi

Tantissime cooperative irregolari, qualcuna definita addirittura "banditesca": società difficili da individuare, create *ad hoc* per poter usufruire dei vantaggi previdenziali e fiscali che la legge concede alle cooperative senza però ottemperare agli obblighi. Anzi, tutt'altro: tali cooperative, agendo in una "zona-grigia" della legislazione, **nuocerebbero gravemente alla equa concorrenza** del mercato operando in condizioni vantaggiose rispetto alle altre società, **sfruttando**, in maniera notevole, l'incolpevole ignoranza ed il bisogno occupazionale di **tantissimi soci/lavoratori**. In sintesi è questo il quadro, ben poco rassicurante, descritto dai sindacati per quanto riguarda una cospicua fetta del mondo cooperativistico italiano, modenese e, a detta dei sindacati stessi, sicuramente anche sassolese, sia per quanto riguarda le piccole che per le grandi aziende. **Ci riferiamo alle cooperative** soggette alla legge n° 602/70, società **che svolgono prevalentemente attività di facchinaggio, logistica e pulizie**. Parla Maurizio Sernesi, Segretario Provinciale della Filt-Cgil: "Sia chiaro che fortunatamente in tutti i settori le cooperative oneste e regolari ci sono: non va fatta confusione. Ma resta il fatto gravissimo che secondo le nostre stime solo nel settore trasporti-facchinaggio oltre la metà delle cooperative che forniscono servizi e lavoratori per piccole e grandi ditte, per un motivo o per un altro non opera

secondo i dettami della legge." La Camera di Commercio di Modena conta ca. 350 cooperative del settore facchinaggio e logistica: **almeno 180** dunque, a detta della Filt-Cgil, **opererebbero in maniera illegale**. Sono tantissime, inoltre, quelle che operano nella nostra zona avendo sede fuori provincia. Il "boom" di questo fenomeno si sarebbe registrato negli ultimi 7/10 anni, sulla scia della tendenza da parte delle aziende di abbattere i costi e aumentare la flessibilità appaltando a ditte esterne i lavori di pulizia, movimentazione merci, logistica e gestione del magazzino, in alcuni casi anche fasi del ciclo produttivo: qui si sarebbero inserite diverse cooperative irregolari. "E' oramai abitudine chiamare tali cooperative 'spurie': più correttamente andrebbero definite 'destrutturate'. Tante di queste società formalmente appaiono corrette, con tanto di statuto e regolamento, ma sostanzialmente hanno finalità ben diverse: **manca i veri requisiti di mutualità**, manca la finalità 'pro-socio' dell'essere cooperativa, mancano i criteri di onorabilità e professionalità, sovente operano come Società di "somministrazione" di manodopera, senza averne titolo, e **si sciogliono non appena sentono puzza di bruciato**. La volontà di tali soggetti è solo quella di **approfittare della situazione e di sfruttare alcune zone nebulose della legislazione**. Ogni cooperativa ha un regolamento interno che

in pratica auto-determina le retribuzioni e ultimamente si è cercato di definirne meglio i parametri (specie con la legge 142 del 2001), ma l'interpretabilità delle norme rimane e l'adeguamento a standard comuni da parte di tutti incontra parecchia resistenza. Costituire una cooperativa è relativamente semplice: sono sufficienti tre soci. In questi anni è poi altrettanto semplice trovare lavoratori da far associare e raggruppare". Sernesi si riferisce a lavoratori extracomunitari ma non solo: "Tutte persone con un'alta disponibilità a lavorare, anche fino a 250 ore mensili; lavoratori che magari per incolpevole ignoranza si affidano a queste società senza conoscerne bene i meccanismi: alcune cooperative irregolari riescono a pagare i propri soci

anche solo 5 € all'ora (o meno, come si può vedere nella copia di busta paga allegata, ndr)... Per rimpinguare le buste paga è diffusissimo un *escamotage*: compensi indicati sotto la voce **"trasferta esente"**, ovvero rimborsi non soggetti a tasse e contributi per la società che in alcune buste arrivano a coprire quasi la metà del totale, pagamenti senza contributi che il lavoratore accetta pur di intascare qualcosa di più subito. Le denunce che ci arrivano sono pochissime: i lavoratori hanno paura di perdere il posto, cosa che nel caso di extracomunitari comporterebbe il rischio dell'espulsione, e quindi si adattano alla situazione. Tra l'altro una modifica del 2003 alla legge 142 ha secondo noi peggiorato la situazione dei lavoratori, togliendo il distinguo

tra rapporto associativo e rapporto di lavoro: oggi è tutto incorporato e quindi è probabile che per una causa per un licenziamento si finisca dal giudice ordinario piuttosto che da quello del lavoro. Tempi più lunghi e a nostro giudizio meno tutelati per il lavoratore." **Vengono chiamate in causa anche le stesse aziende** che si affidano alle cooperative destrutturate: **"Il committente per legge dovrebbe verificare i requisiti delle società con cui lavora...** Poi è chiaro che ci sono quelli seri che lo fanno e che magari non riescono a rendersi conto delle irregolarità, visto che è difficile anche per noi. Ma è normale che il sospetto di connivenze ci sia."

MARCELLO MICHELONI

Esempio di busta paga "discutibile"

PAGA CONTRATTUALE		PAGA ORARIA	
3,50		3,500	
12 FESTIVITA'	3,500 * 16,00 X X	56,00	
49 TRASFERTA ESENTE	46,000 * 25,00	1.150,00	
120 D.P.R. 602/70	733,000 * 1,00 X		
122 D.P.R. 602/70 IMPOSSIBILE IVE	733,000 * 1,00		

Una busta paga di un socio/lavoratore di una cooperativa 'destrutturata', nello specifico con sede fuori Modena ma attiva nel sassolese: "E' un caso limite - racconta Sernesi della Filt - ma assai esplicativo."

Abbiamo evidenziato la retribuzione oraria (sottolineata) che risulta essere di 3.50€, davvero bassa, ed il 'rimpinguo' (tra puntini) indicato come "trasferta esente" (un meccanismo descritto nell'articolo), cifra su cui la cooperativa non paga tasse e contributi

Ammortizzatori sociali inadeguati.

Donnarumma: "C'è anche una responsabilità delle imprese"

Un caso tra tanti: niente nomi, ovviamente, né di persona né di cooperative: "La paura di perdere il posto è troppa". Un caso tra tanti, si diceva, ma allucinante, in stile vero e proprio raggio: "Quando sono arrivata in Italia - ci racconta una ragazza di 32 anni, chiedendoci di rimanere anonima - una cooperativa di facchinaggio mi ha proposto di **firmare un contratto, senza però spiegarmi bene tutti i passaggi**. Anzi, mi mettevano fretta, invogliandomi col fatto che avrei potuto cominciare a lavorare immediatamente. Poi un giorno mi sono fatta male ad un braccio lavorando. **Per l'infortunio non ho visto un soldo: un mese senza percepire niente**." Approfittare dell'incolpevole ignoranza di tanti extracomunitari sembra proprio un'abitudine per queste cooperative. Ma pochi scrupoli se li fanno anche con i lavoratori italiani. Ce ne dà conferma Daniele Donnarumma, responsabile della Cisl di Sassuolo: "Lo scenario è caratterizzato da società cooperative con due facce, la prima di poche cooperative certificate che rispettano i contratti e versano i contributi, la seconda, invece, più numerosa, fatta di cooperative 'spurie' che non applicano nessun contratto di lavoro, sottopagano i soci lavoratori e non riconoscono i cosiddetti 'ammortizzatori sociali' quali la malattia, l'infortunio, l'indennità di disoccupazione e non versano i contributi previdenziali adeguati per avere in futuro una pensione dignitosa. A tutela di questi lavoratori la Cisl respinge questa logica d'impresa e rivendica **le responsabilità da parte dell'impresa committente** che deve richiedere alle cooperative a cui ha concesso l'appalto l'applicazione contrattuale in tutte le sue parti nei confronti dei soci lavoratori che si unificano con l'insieme dei lavoratori in relazione a salario, orari, condizioni di lavoro e contribuzione."

M.M.

il punto

"Quelle in regola? Così hanno vita breve..."

Remo Dai Pra, presidente della cooperativa MovitransCtf, ci racconta delle difficoltà a stare sul mercato delle cooperative che "rispettano le regole contrattuali e di legge"

Il mondo delle cooperative, come abbiamo visto, è dilaniato dalla presenza di soggetti che agiscono al limite della legalità, falsando le sane regole della concorrenza, costringendo le cooperative regolari ad una vita sempre più difficile e, in alcuni casi, sempre più breve. Presentiamo ora un'intervista a Remo Dai Pra, presidente della cooperativa modenese MovitransCtf. Questa impresa, con più di 300 soci e un fatturato di 12 milioni di euro, offre attività di pulizie civili o industriali e di movimentazione merci e logistica

di magazzino, oltre a comprendere un settore dedicato al trasloco altamente specializzato.

Com'è organizzata la vostra cooperativa? E' regolamentata da uno statuto consultabile e riconosciuto dall'assemblea dei soci?

Abbiamo un Consiglio di Amministrazione composto da 13 unità e una direzione tecnica che ha il compito di gestire l'impresa. L'azienda è retta da un statuto e da un regolamento interno (regolarmente approvato dall'assemblea dei soci) che vengono consegnati al momento

dell'assunzione.

Siete soliti collaborare con aziende private, per esempio ceramiche?

La MovitransCtf ha una forte presenza nel settore ceramico, ma sta pagando un prezzo altissimo per la presenza di cooperative non regolari o "spurie". Aggiungo che il perdurare a lungo di questa situazione mette a forte rischio la sopravvivenza stessa della cooperativa.

Siete quindi a conoscenza della presenza di cooperative "spurie"?

Nella nostra politica aziendale prevalgono i concetti dei diritti dei lavoratori, il rispetto delle regole contrattuali, della sicurezza, i valori della mutualità su cui si basa il modello imprenditoriale cooperativo. Ma siamo purtroppo a conoscenza che molte cooperative fanno ben altro. Sappiamo che assumono lavoratori con forme retributive inferiori ai salari contrattuali; sappiamo che molte retribuzioni sono per oltre il 50% erogate come rimborso spese e quindi non soggette a tassazione (per cui meno

costi per l'impresa); sappiamo che per molte cooperative il Consiglio di Amministrazione esiste solo sulla carta, ma in effetti chi decide è una sola persona, riconosciuta da molti lavoratori come datore di lavoro; sappiamo che molte cooperative non sono a norma rispetto alla iscrizione al registro delle imprese presso la camera di commercio (Legge 221); sappiamo che il lavoro irregolare in questo settore sta assumendo dimensioni davvero preoccupanti, non solo per la sopravvivenza delle imprese sane, ma anche per quanto riguarda la stessa sicurezza e convivenza dei cittadini sul territorio.

Il vostro lavoro è danneggiato dall'esistenza e quindi dalla concorrenza delle suddette cooperative? Come può giudicare la presenza dello stato in questo settore?

Una cooperativa che vuole stare sul mercato nel rispetto delle regole contrattuali e di legge, come facciamo noi, ha vita breve. Si tratta infatti di dover concorrere con imprese che offrono alle aziende

contratti lavorativi con retribuzioni minime, a volte meno della metà dei salari normali.

Ricordo che la responsabilità sia civile che penale ricade proprio sull'utilizzatore del servizio (le aziende che richiedono i servizi di una cooperativa di soci\lavoratori); i pochi che lo fanno, a fronte di un mercato sempre più compresso, guardano al prezzo e non alla qualità e sicurezza del servizio. Noi abbiamo chiesto alla Confindustria e al Sindacato di agire con maggiore convinzione sugli utilizzatori di queste cooperative spurie. Lo stato però rimane completamente assente. Negli ultimi anni sono stati ridotti al minimo gli organici degli organi ispettivi, sono stati tagliati gli investimenti per dotare gli ispettori di strumenti informatici adeguati: in questo modo verranno espulse dal mercato le imprese sane e strutturate, proprio come la nostra.

DANIELE DIECI

IL SASSOLINO SCRIVERE DI SASSUOLO

Direttore Responsabile: Laura Corallo

Redattore: Marcello Micheloni

In Redazione: Catia Bartoli, Daniele Dieci, Chiara Dini, Andrea Magnani, Marco Mazzacani, Giuseppe Sofò

Hanno collaborato a questo numero:

Mirella Barchi, Simona Bartoli, Mirco Bertolini, Gloria Campioli, Enrico Ergelini, Daniela Frigieri, Stefano Landini, Fabio Panciroli, Dorian Rabotti, Lucio Vallisneri

Ideazione grafica

Anna Anselmino (a_anselmino@virgilio.it)

Impaginazione

Rossella Tabaroni

Illustrazioni del "Sassolino":

Silvia Casamassima

Stampa:

Litostampa "La Rapida" s.n.c., Via Garibaldi 1/a, Casalgrande (RE)

Edito e distribuito da:

Associazione Culturale "Il Sassolino"

Registrazione Tribunale di Modena N. 1743 del 14/4/2005

IL SASSOLINO si può trovare anche nelle seguenti edicole:

- Edicola di P.za Garibaldi (Piazza Piccola)
- Edicola "Saia Roberto" P.za Martiri Partigiani (Piazza Grande)
- Edicola "Rivi Sauro", c/o Stazione per Modena
- Tabaccheria Edicola "Termanini", c/o Stazione per Reggio
- Edicola "Ruggi Renato", V.le XX Settembre
- Edicola "di Via Mazzini", Via Mazzini 283 (zona Stadio)
- Edicola "Venturelli Maurizia" di Via Peschiera
- Edicola "Cervi" di Via Indipendenza (Parco)
- Edicola "della Posta", P.za S. Paolo 22 (Braidà)
- Edicola "Mareggini Marina", Via Braidà 301
- Edicola "Bronzati Loris", Via Rometta 36
- Edicola "Spatini Mirella" di Via Circonv. Sud 31 (Rometta alta)
- "Due Chiacchiere", Via Montanara 69 (Pontenuovo)
- "Venus", c/o Centro commerciale "Panorama"
- Tabaccheria Edicola "Ferrari Omar", Via Radici in Piano 108
- Tabaccheria "Sandra", Via Radici in Piano 546
- Edicola Cartoleria "Valentina", Via Ancora 236 (strada per Magreta)
- Tabaccheria Edicola "Baccarani Paola" - S. Michele
- "Le Café", Via Radici in Piano 16/a - Veggia
- "Edicola Charta" di Margutti Laura, Via Statale 157/c - S. Antonino
- "L'edicola" di Frigieri P., via San Francesco 201 - Fiorano
- ... e altre

per le tue inserzioni pubblicitarie

347.9104236 o 346.2128146

il_sassolino@yahoo.it

Il Sassolino offre inoltre la possibilità di inserimento e distribuzione di volantini pubblicitari attraverso la rivista, concordando eventualmente le modalità.

IL SASSOLINO SCRIVERE DI SASSUOLO

6000 copie distribuite gratuitamente tra:

- 25 edicole di Sassuolo, Fiorano e Veggia
- i principali punti di ritrovo (bar, circoli, scuole, manifestazioni, biblioteche, fiere...)
- il "porta a porta", ruotando mensilmente le zone della città

Inoltre... centinaia di copie distribuite via e-mail e la possibilità di scaricare la rivista da internet.

Cisl: "Distretto miope"

"La scarsa specializzazione ci danneggerà"

"E' un andazzo poco lungimirante che rischia di danneggiare il distretto nel suo complesso".

Daniele Donnarumma, responsabile della Cisl di Sassuolo, cerca di analizzare la questione di tali cooperative destrutturate in un'ottica più generale: "Oltre alla questione morale del vero e proprio sfruttamento di migliaia di lavoratori, si può affermare come l'orientamento degli ultimi anni delle aziende, teso a cercare in maniera eccessiva la riduzione del costo del lavoro, sia una strategia poco lungimirante, che ci farà andare poco lontani. Se competitività significa solo abbattimento dei costi del lavoro attraverso una minore specializzazione, minore affezione all'azienda e di conseguenza minore qualità, allora si persegue una strada sbagliata, che rischia di essere la stessa strada che, sempre per una scriteriata volontà di abbassare i costi, potrebbe portare al 'trasferimento' del distretto in realtà straniere meno care, tralasciando e perdendo, però, la professionalità dei nostri lavoratori e quindi la qualità del prodotto."

M.M.

AD APRILE
L'OPINIONE DI
ASSOPIASTRELLE

Per completezza d'informazione e per correttezza, i temi affrontati da questa inchiesta sono stati sottoposti ad Assopiastrelle, che al momento della chiusura del giornale non ha risposto solo per carenza di tempo dovuta anche alla nostra richiesta un po' tardiva. L'opinione di Assopiastrelle, che si è prestata molto cortesemente al dibattito, verrà presentata sul prossimo numero.

LA REDAZIONE



INCONTRI
EDITRICE
sassuolo

tel. 0536.810541